

Noi siamo addetti al commercio in questa valle, conservando il nostro carattere neutrale e attenendoci alle disposizioni che tale condizione prescrive. Siamo stati spettatori del cambiamento politico che si verificò a Chincha la notte tra il 30 e il 31 dicembre scorso, con la conseguente adesione pacifica del popolo al governo costituzionale diretto dal dottor Francisco García Calderón e il riconoscimento del nuovo Prefetto della provincia nella persona del signor Villavicencio, nominato dal Governo suddetto.

Convocati da questo nuovo funzionario, fummo così informati:

1. che il signor Pedro Mas aveva perduto l'incarico di Prefetto di questa provincia, a causa dei citati mutamenti politici, anche se rimaneva in armi nella vicina Ica, appoggiandosi alle truppe che manteneva sotto il suo comando. Inoltre fomentava l'insurrezione degli indigeni, promettendo loro il bottino frutto del saccheggio;

2. che era necessaria la resistenza per salvaguardare le vite e le proprietà a Chincha, che sarebbe quindi stata comminata una multa di quattromila scudi d'argento a chi non avesse preso parte alla difesa, sia neutrale o no.

Come lei comprenderà ci trovavamo in una situazione estremamente difficile, davanti a dichiarazioni intimidatorie così esplicite, fatte da parte di chi deteneva l'autorità ufficiale. Malgrado ciò abbiamo saputo rispondere che avremmo conservato la nostra neutralità di fronte a qualsiasi azione, fino a quando gli avvenimenti non fossero degenerati e si fosse rispettata la nostra proprietà e le nostre vite. Tuttavia il signor Mas riuscì facilmente a coinvolgere nell'insurrezione tutta la valle, con la promessa del bottino. Si presentò a Chincha una terribile orda di gente inneggiante al saccheggio. Noi dovemmo convincerci di essere sotto la minaccia di una banda di fuorilegge e decidemmo di difenderci.

Chincha fu attaccata il 7 gennaio alle nove del mattino. Resistemmo tutto il giorno, aiutandoci reciprocamente; ma nella notte, per mano di malfattori celati tra la stessa popolazione, furono appiccati incendi in diversi punti della città. Pensammo quindi di porci in salvo fuggendo in mezzo alla campagna e, con il favore delle tenebre, potemmo giungere a Tambo de Mora, dove ci rifugiammo sulle poche imbarcazioni lì ancorate. Nella speranza che Sua Eccellenza possa fare conoscere i nostri tristi casi al governo della nostra Patria e interceda affinché ci sia riconosciuta la riparazione per i danni subiti, e che ci si indennizzi delle nostre perdite che ammontano a 775,782 scudi d'argento, sottoscriviamo in rappresentanza della commissione:

Luigi Mazzini, Emilio Repetto, Roy Tori y Cía, Nicolò Oneto, Cambiaso Costa, Giuseppe Nan.

Chincha, 24 gennaio 1882⁴⁷

⁴⁷ Questa lettera è accompagnata da un elenco di proprietà di italiani colpiti dal saccheggio e dall'incendio della città in quell'occasione da cui abbiamo estratto i dati sulle imprese degli italiani di Chincha nel 1882.